

PERSONAGGI che hanno segnato la storia ALPINA

SPERANDIO ZANI "spera"; ALPINO
"SKIATORE".

Nato a Zermù il 7/08/1895.

Zin da giovane imparò il mestiere di
calzolaio. All'inizio della Grande
Guerra viene arruolato negli alpini.

Diventa sciatore del Battaglione
Garibaldi nel 1916 e dagli ordini
del Capitano Nino Calvi viene invitato
sugli alti ghiacciai dove ogni giorno la
sopravvivenza era una sfida.

Partecipò a quasi tutti i combattimenti
dell'Adamello, dalla conquista dei

Gozon di Lavar e Fargorida all'occupazione di Conca Pesena e dei Monticelli.

Congedato nel 1919, negli stessi luoghi dove aveva vissuto e combattuto si dedicò alla pratica dello sci e dell'alpinismo.

Divenne guida alpina Club Alpino Italiano e, per più di 50 anni, accompagnò migliaia di alpinisti ed escursionisti lungo gli itinerari della sua eroica giovinezza.

Nel 1929 costituì il Gruppo di Gemù dell'Associazione Nazionale Alpini, con la carica di capogruppo, che man-

tenne fino alla morte.

Nel 1963 con alcuni amici dell'A.N.A. ideò e organizzò il primo Bradano - Pellegrinaggio ai campi di battaglia della "Guerra Bianca", con un grande successo e una forte partecipazione che dura ancora oggi.

Verso i suoi commilitoni che non erano più tornati, molti dei quali ancora sepolti nei tormentati crepacci dei ghiacciai, nel 1974 gettava le basi del "MUSEO della GUERRA BIANCA in ADAMELLO".

suo grande atto di amore verso quei compagni. Il 2/12/1979 si spegne serenamente.

GIANNI DE GIULI

La passione e l'impegno di Gianni De Giuli lascia a noi un grande ricordo in un luogo che rappresenta la Grande Guerra.

Al Montorso si sono ritrovate trincee, ricoveri e depositi scavati nella montagna, quel pianoro circondato da creste e dirupi è un museo a cielo aperto, accanto al quale è stato costituito un museo di reperti e documenti. A lui che per oltre 30 anni è stato il presidente della Sezione A. N. A. si deve il rilancio del pellegrinaggio sull'Adamello dove

avuto anche papa Wojtyla, e più volte il cardinale Giovanni Battista Be (cittadino bornese).

Per non disperdere le testimonianze di gratitudine nei confronti di De Juli il museo del Montozzo è stato intitolato a lui dal capogruppo di Pozzo e della figlia Ines.

Si si può vedere il suo cappello, il suo zaino fatto come lui l'ha lasciato l'ultima volta che è salito sulle sue montagne.

De Juli ha sempre portato nel cuore i suoi alpini facendoli diventa

re la sua famiglia, indistintamente
ha regalato il suo amore, la sua bon-
tà d'animo e la sua lealtà a
tutti, rispettando la memoria di
tanti giovani che su quelle monta-
gne sono andati avanti, lasciando
mamme orgogliose dei loro figli
caduti per la patria.

INTERVISTA ad un mio

CONCITTADINO

REDUCE di GUERRA

Incuriosito dalla storia degli ALPINI ho pensato di cercare, tra i cittadini del mio paese, qualcuno che potesse rilasciarmi testimonianze di una guerra vissuta.

Mi sono rivolto al signor Dellanove Damiano nato a Berzo Inf. il 22/12/1920; ha frequentato, nel 1933-1934-1935 a Breno, la scuola di avviamento. All'età di 19 anni viene chiamato dallo stato per la visita militare; dopo essere stato dichiarato abile, l'anno

successivo viene arruolato nel corpo di fanteria collaborando in modo unito al corpo degli alpini.

Mi racconta che gli ALPINI erano ragazzi che lavoravano in montagna e nei boschi, per questo erano ricchi di una grande forza. Come lui, chiamati all'età di 19 anni alla visita militare e considerati abili, l'anno successivo venivano chiamati al servizio militare.

La sua GUERRA si svolse tutta sui monti del fronte greco; fu la guerra italo-greca.

Le divisioni alpine erano 5:

- L' AQUILA

- LA TAURINENSE

- LA TRIDENTINA (Sondrio, Brescia, Bergamo)

- LA JULIA (Veneto...)

Salirono fino a 2000 m di quota con la neve, poco vestiti e molto affamati per attaccare i greci.

Mi raccontò anche che, mentre lui combatteva sui monti, la JULIA venne trasferita sul fronte russo; sfortunatamente, durante il trasferimento una delle navi affondò e che, in Russia, durante la ritirata 3 divisioni della Tridentina riuscirono a sfondare l'accerchiamento russo permettendo così il ritorno

a casa a centinaia di migliaia di
soldati.

Fatto prigioniero venne deportato in
Germania dove venne destinato a duro
lavoro.

Finalmente, finita la guerra inizia il
viaggio per il suo rientro in patria.

Dopo una camminata di circa 100 km,
senza cibo arriva a Praga dove rie-
sce a trovare un po' di pane presso
la Casa d'Italia, lì avviene un
incontro con un comandante partigiano
che lo aiuta a prendere il treno
verso Pilsen.

Lasciato dal treno, sul confine germanico,

ritrova un calligiano brenese e, con lui
su biciclette arrivano fino a Innsbruck
vengono portati a Bolzano da un
gruppo di soldati americani, prendono
poi un pullman che li porta a
Brescia; con un camioncino arrivano
a Isco e poi, grazie al trasporto
ferroviario arriva a Cinisello.

Da questa dura esperienza ha impara-
to l'importanza dell'unione umana

IL MIO pensiero PERSONALE

Dopo queste ricerche sul corpo alpino mi sono reso conto che gli ALPINI grazie alla loro unione e caparbietà si contraddistinguono dal loro cappello che portano sempre con orgoglio. Esso infatti è stato sempre un compagno di viaggio insostituibile usato per ripararsi dalle varie situazioni climatiche e talvolta pure come recipiente per nutrirsi e dissetarsi. Sono venuto a conoscenza che alcuni alpini se lo portano con sé nella loro vita eterna.

Ancora oggi sono molto presenti

nelle varie manifestazioni Nazionali
e Paesane. riconoscibili sempre
dal loro cappello.

Forge emozione quando si vedono sfilare
per le strade di paese e, con
orgoglio, portano il TRICOLORE

Con la loro forza, trasportano
la grande STATUA della MADONNA

DELLEGAIA il 24/9 sul sagrato, per
la processione.

La loro unione si nota anche in
alcune celebrazioni funebri accompa-
gnando ogni loro commilitone.

Tante volte sono pronti a intervenire
con progetti di grande solidarietà
nelle varie situazioni di emergenza

VV Gli ALPINI !

HO DIPINTO LA PACE DI T. SOREK

Avere una scatola di colori
brillanti, decisi, vivi.

Avere una scatola di colori,
alcuni caldi caldi, altri molto freddi.

Non avere il rosso
per il sangue dei feriti.

Non avere il nero
per il pianto degli orfani.

Non avere il bianco
per le mani e il volto dei morti.

Non avere il giallo
per la sabbia ardente,

ma avere l'arancio

per la gioia della vita,

e il verde per i germogli e i nidi,

e il celeste dei chiari cieli splendenti,

e il rosa per i sogni e il riposo

mi sono seduta e ho dipinto la pace.

Va l'Alpin

VA L'ALPIN

Va l'alpin su l'alte cime,
passa al volo lo sciator;
dorme sempre fra le brine,
sogna mamma e casolar.

Fra le rocce e fra i burroni
sempre lesto è il suo cammin;
quando passa la montagna
pensa sempre al suo destin.

Pensa, alpin, al tuo destino:
c'è il ghiacciaio da passar,
mentre vai col cuor tranquillo,
la valanga può cascar.

Pensa, alpin, la tua casetta
se la rivedrai ancor;
c'è una bimba che ti aspetta
orgogliosa del tuo amor.



Luca
Andreoli

Canto
Popolare/Nazionale